

Seminario di aggiornamento
I SISTEMI DI SPEGNIMENTO INCENDI

Monterotondo (RM), 30 marzo 2001

Ospitato nella sede della Firecom S.r.l., si è tenuto il Seminario di aggiornamento su *I sistemi di spegnimento incendi*, coordinato dall'Ing. Gianni Andrei, articolato in due fasi complementari ed in una terza fase informativa.

La prima fase del Seminario, con contenuti squisitamente normativi e metodologici, ha rappresentato una completa carrellata sullo stato attuale della legislazione nazionale, con una relazione dell'Ing. Italiano Tiezzi, Presidente dell'Associazione.

Partendo da una imprescindibile premessa sulla "evidente esigenza" per cui un qualsiasi mezzo di spegnimento debba possedere un *fattore di qualità*, rappresentativo della funzione essenziale di attitudine allo spegnimento, le azioni di spegnimento, sono state collegate al "*razionale impiego di mezzi ed impianti, concepiti per operare singolarmente oppure in modo coordinato, nei confronti di un incendio che si caratterizza in funzione del tipo di sostanza incendiata e della dimensione del fuoco rispetto alle condizioni dell'ambiente nel quale si genera l'incendio stesso*".

L'individuazione del mezzo estinguente da collocare a protezione di un'attività a rischio d'incendio, secondo il relatore, costituisce un elemento finalizzato alla sicurezza e, come tale, soggetto all'osservanza di particolari *regole*, riguardanti aspetti legali, normativi e tecnici.

Ovviamente, è stato sottolineato, la mancata osservanza degli obblighi stabiliti per l'affidabilità dei mezzi e degli impianti antincendio risulta essere motivo di sanzione da parte di chi è (o dovrebbe essere) preposto al controllo.

Le leggi e le normative individuano obblighi specifici, legati a determinate procedure da osservare nella fasi di progettazione, installazione, collaudo, messa in esercizio e manutenzione, con responsabilità in capo a coloro che in tali fasi intervengono.

Dopo i riferimenti legislativi caratteristici, l'Ing. Tiezzi si è soffermato sulla necessità di assicurare il livello di sicurezza accettabile per le varie attività soggette al controllo di prevenzione incendi, secondo l'elenco di cui al D.M. 16 febbraio 1982, con le integrazioni e le modifiche apportate dal D.P.R. n.37/1998 e dal D.M. 10 marzo 1998, di contenuto prevalentemente tecnico e procedurale.

Non poteva, inoltre, non essere considerato il D.Lgs. n.626 del 19 settembre 1994 ("sicurezza e salute dei luoghi di lavoro"), del quale è stata rilevata l'ottica generale e coordinata delle diverse problematiche attinenti, analizzando e sviscerando collegamenti e interdipendenze fra le norme antinfortunistiche, le norme di igiene e salute nei luoghi di lavoro e le norme di sicurezza antincendio.

E' stata anche rilevata l'essenzialità, per una combinata lettura delle norme, della portata del D.P.R. n.246/1993 (prodotti da costruzione) e della legge n.46/90 (sicurezza degli impianti).

Anche se presentata come "rassegna sintetica", l'esposizione dell'Ing. Tiezzi ha consentito ai partecipanti di configurare completamente lo scenario di riferimento, mettendo in evidenza la molteplicità delle competenze e dei percorsi procedurali. Questi ultimi, in funzione della necessaria documentazione della validità dei requisiti e delle prestazioni, rispetto all'obiettivo di efficacia di ciascun mezzo o impianto di spegnimento.

Una rilevabile frammentazione delle normative, che non possono sopperire a tutte le esigenze reali, rende indispensabile l'intervento di "operatori", legittimati a fornire indicazioni atti a favorire il progredire nel processo di avvicinamento alle regole comunitarie.

L'Ing. Tiezzi ha concluso la sua esposizione evidenziando come, sotto il profilo tecnico, il progresso tecnico registrato abbia "*sufficientemente allineato le posizioni dei Paesi più avanzati, e l'Italia è compresa in questi Paesi. Tuttavia, qualche modifica delle regole precedenti e soprattutto delle procedure ufficiali dell'Unione Europea, può sollevare incertezze e preoccupazioni*".

Di contenuto applicativo la seconda fase formativa, con la relazione presentata dall'Ing. Giuseppe Modeo, progettista di sistemi di spegnimento. Dopo un'ampia introduzione dedicata alle disposizioni per la tutela dell'ozono stratosferico (Legge n. 179 del 16 giugno 1997, che ha recepito la direttiva CE 3093/94) l'Ing. Modeo ha svolto una dettagliata analisi delle diverse tipologie di sistemi di spegnimento.

In primo luogo, comunque, è stata sottolineata la necessità di soffermarsi sui criteri progettuali, ai quali fare riferimento, nel momento in cui nasce l'esigenza di proteggere un determinato ambiente. Sono stati perciò analizzati sia i *criteri* posti a base della progettazione, con enucleazione delle fasi essenziali (valutazione del sistema di spegnimento da adottare; scelta della tipologia di impianto e della sostanza estinguente) in funzione dei rischi individuati e delle caratteristiche operative delle apparecchiature e delle installazioni da proteggere.

L'analisi dei diversi estinguenti alternativi dell'halon, svolta senza economia di spettro e con riferimento alle definizioni, ha riguardato:

- il possibile impiego con riferimento alla natura dei fuochi da contrastare (liquidi infiammabili, gas infiammabili, cavi elettrici non raggruppati in fasci, materiali solidi con modesta formazione di braci);
- l'azione di spegnimento degli halon, dovuta essenzialmente alla inibizione della reazione di combustione (abbattimento veloce della fiamma con trascurabile effetto raffreddante);
- la loro valutazione in base a precisi parametri seguenti (influenza sullo strato di ozono, influenza sull'effetto serra, permanenza nell'atmosfera nella quale è stato rilasciato, tossicità acuta, sensibilizzazione cardiaca, capacità estinguente, azione di corrosione, compatibilità con le sostanze plastiche, conducibilità elettrica, stabilità di stoccaggio, costi di installazione e di gestione).

Nel novero estinguenti alternativi all'halon sono stati anche ricompresi, ed hanno formato oggetto di specifica trattazione, anche i prodotti aerosol, i sistemi ad acqua (sprinkler), quelli ad acqua nebulizzata (ad alta e bassa pressione), a schiuma o a CO₂.

Per ciascun tipo di sistema, l'esposizione ha riguardato le caratteristiche specifiche di funzionamento, i campi di applicazione, l'efficacia dell'azione di spegnimento e le tematiche legate alla progettazione ed alla realizzazione del singolo impianto (natura del fuoco e presenza di persone).

La terza fase del Seminario è stata dedicata alla presentazione delle prove di spegnimento effettuate, e delle conseguenti certificazioni, con riferimento ad alcuni tipi di estintori ad aerosol. Sulle risultanze di tali prove, ha riferito Giovambattista Tacconi, della T.E.SI. S.p.A. di Anagni.

Una occasione di aggiornamento, questo Seminario, molto gradita. Sono intervenuti, ricevendo un opportuno attestato di partecipazione, diversi Soci A.I.PRO.S. ed un inaspettato numero di operatori del settore (in totale circa sessanta partecipanti), evidentemente interessati a saperne "qualcosa di più" ed a tenersi aggiornati sulle innovazioni e sulle modifiche normative, ma anche sulle possibilità e le alternative che, nel campo degli estinguenti, le conoscenze tecniche ed il mercato propongono.

In conclusione è emersa, anche nel corso dell'inevitabile discussione interattiva, una non celata esigenza di professionalità, tra coloro che progettano e realizzano impianti di spegnimento incendi, necessaria a dare risposte adeguate in chiave di sicurezza antincendio e di tutela del committente (utenza).